

Al servizio dell'Ospedale Maggiore di Bologna

La tenera cura di Cristo sofferente

di Pier Giovanni Fabbri
cappellano al "Maggiore" di Bologna



Foto Archivio Provinciale

I cappellani cappuccini dell'Ospedale Maggiore di Bologna; *da sinistra:*
Davide Saccò, Gianluca Di Bonaventura, Pier Giovanni Fabbri, Davide Moretti

Nomi e date

L'assistenza spirituale degli infermi presso l'Ospedale Maggiore di Bologna dedicato a S. Maria della vita fu affidata ai cappuccini nel 1820. Il servizio fu svolto con due cappellani sino al 1827, anno in cui fu interrotto a causa della soppressione di Napoleone; venne poi ripreso nel 1864 e continua ancor oggi. Il primo cappellano, nel 1864, fu Crispino da Faenza (Giuseppe Savini), che, per i suoi vent'anni di servizio e per le benemerienze acquistate, si meritò dal magistrato di Bologna una medaglia d'argento. Gli succedette per trentaquattro anni Lorenzo da Castel S. Pietro (Celso Fantazzini), stimatissimo dalla direzione, coadiuvato da Luigi da Castel San Pietro (Pompeo Conti). Tra i tanti cappellani possiamo ricordare quelli che hanno prestato servizio dal 1943 al 1962: Michele da Granaglione, Antonio da S.

Giovanni in Persiceto, Eugenio da Cervia, Lino da S. Agata Feltria, Riccardo da S. Agata Feltria e Gregorio da Camugnano.

In seguito ai bombardamenti del 1944 sulla città e sull'ospedale, questi fu suddiviso in vari sedi. Le Suore di Antida Touret si ritirarono e subentrarono quelle della Sacra Famiglia di Castelletto del Garda, fondate da don Giuseppe Nascimbeni. Una ventina di anni fa anche queste suore hanno lasciato il ruolo di caposale e infermiere e, fino ad ottobre 2008, ne sono rimaste tre per il servizio religioso in collaborazione con i cappellani, mantenendo viva l'attenzione ai sacramenti e dedicandosi al dialogo con i degenti. Purtroppo, nell'ottobre 2008, con grande dispiacere di tutti, il loro Istituto ha deciso di ritirare suor Rosa Amalia, suor Domenica e suor Classica.

Nel 1963 fu inaugurata la nuova sede dell'Ospedale Maggiore in via Emilia Ponente, fuori dalle vecchie mura, nella zona Ovest della Città, sul terreno detto dei Prati di Caprara, con la facciata principale allineata su largo Nigrisoli 2; l'altezza dell'edificio (13 piani) rende possibile una magnifica veduta di insieme sulla città e sui colli. La sede dei cappellani è un appartamento semplice che introduce alla Chiesa arredata elegantemente e impreziosita da un'artistica *Via Crucis*.

Dal 1962, il servizio religioso venne svolto dai padri Gregorio da Camugnano, Giordano da Grizzana, Giulio da S. Agata Feltria; Zaccaria Farneti, Leo da Borghi, Augusto Amati, Geremia Folli, Amedeo Zuffa, Luciano Nascetti, Paolo Carlin, Nilo Alberghini, Livio De Bernardo, Paolo Aggio, Cristoforo Giorgi, Davide Saccò, Don Franco, orionita, don Agostino, diocesano, e il sottoscritto Pier Giovanni Fabbri.

Nello spirito di collaborazione

L'attività spirituale è incentrata, come in ogni ospedale, nella visita agli ammalati e nell'amministrazione dei sacramenti. Fino a pochi anni fa si registrava una buona partecipazione del personale ospedaliero, un buon collegamento con la Chiesa locale e molta frequenza alle funzioni da parte della cittadinanza alle feste organizzate al dodicesimo piano. Le feste maggiormente curate erano quelle della B. Vergine della vita, S. Cecilia, S. Biagio, commemorazione dei fedeli defunti, l'Immacolata, il Natale, la Settimana Santa. Dal 1965 l'Ospedale Maggiore è una vicaria curata. Importante è l'associazione di volontariato "VAI" (educata alla sana autonomia dei laici e all'amore verso gli ammalati), sapientemente curata da padre Geremia Folli, che svolge un ottimo servizio all'Ospedale Maggiore, ma anche negli altri ospedali e nelle parrocchie.

Da settembre 2008 il servizio ai degenti e agli operatori sanitari viene svolto da sacerdoti e laici nelle persone del sottoscritto, di don Franco, di don Agostino, di un diacono, di fr. Davide Moretti, di padre Davide Saccò e di fr. Gianluca Di Bonaventura. La cappellania già da tempo è unificata giuridicamente con la Fraternità di S. Giuseppe: costante e gradito è l'interessamento del padre guardiano, Alessandro Piscaglia.

Attualmente, dopo la morte di padre Amedeo, che svolse un bell'apostolato a tutto campo, si sono persi i contatti con gli operatori sanitari, con la popolazione e con le parrocchie, perciò si cerca di recuperare quanto era presente pochi anni fa, portando avanti alcune iniziative pastorali. I cappellani si sono organizzati in modo da poter fare la visita agli ammalati tutti i giorni; celebrano la Messa nei giorni feriali e prefestivi alle ore 17 e nei giorni festivi alle 10,30; tutti i giorni alle ore 7 il diacono Giordano celebra la liturgia della parola; a ciascun degente viene distribuita "La Parola della Domenica" con breve catechesi legata alle letture della Messa e con le notizie più importanti della Cappellania.

Il frate residente ogni mercoledì invita a pranzo alcuni operatori sanitari in modo da facilitare i rapporti interpersonali e l'amicizia sia fra di loro che con lui; buona è la risposta. Ogni sabato viene proposto un incontro spirituale per gli operatori sanitari e per i fedeli delle parrocchie del vicariato, per sollecitare un collegamento fra ospedale e parrocchie. Sempre

ogni sabato alle ore 17,30 si tiene una preghiera di guarigione con inserito il rito dell'Unzione degli infermi per gli ammalati e la pia pratica dell'imposizione delle mani per chi lo desidera. I cappellani sperano che si possa raggiungere la buona collaborazione che c'è sempre stata con la Direzione Sanitaria, con i medici, con gli infermieri per servire meglio gli ammalati che ci ricordano Cristo sofferente e ci insegnano, con la loro paziente testimonianza, a credere all'amore e a vivere nella speranza.



Foto Archivio Provinciale
Cappella dell'Ospedale Maggiore di Bologna

**Per contattare i cappellani
dell'Ospedale Maggiore
di Bologna:**

Padri Cappellani Ospedale Maggiore -
Largo Nigrisoli, 2
40133 BOLOGNA
tel. 051.6478421
cell. 349.6466340